

IL MODALE INGLESE *SHOULD* IN UN TESTO DI GLOTTODIDATTICA

[da *L'Analisi Linguistica e Letteraria*, a. I (1993) n. 2, pp. 409-431]

1. Obiettivi e ambiti della ricerca

Attraverso l'analisi dell'uso del modale inglese *should* in un testo sull'insegnamento della lingua inglese nei corsi universitari di Medicina e Biologia, si intende perseguire il duplice e convergente scopo di:

- a) contribuire a chiarire ulteriormente i concetti di *modo* e *modalità*, con riferimento specifico alla lingua inglese, concetti che presentano tuttora ampie zone d'ombra malgrado gli studi in materia;⁽¹⁾
- b) esplorare la possibilità di definire puntualmente alcuni generi testuali a partire dalle modalità che in essi assumono preminenza, rilevate attraverso indicatori certi e analisi (almeno tendenzialmente) oggettive.

Tali obiettivi in questa sede si pongono solo come traguardi parziali e intermedi, essendo evidente che il discorso glottodidattico (o qualsiasi altro) non può essere adeguatamente descritto facendo riferimento ad un solo modale.

L'esame del *corpus* analizzato sarà preceduto da brevi chiarimenti sul metodo di lavoro scelto e da un cenno ai diversi usi del modale *should*.

2. L'approccio semasiologico

In assenza di un quadro ben costruito sui concetti stessi di modo e modalità, ci si basa su definizioni "di lavoro" assunte provvisoriamente in attesa di ulteriori puntualizzazioni e (vana speranza?) di una sistematizzazione soddisfacente. Dei due livelli fondamentali di analisi dei modi e della modalità, il livello morfosintattico e il livello semantico, in questa sede verrà privilegiato il secondo. La scelta per l'approccio semasiologico è stata suggerita dalla difficoltà di trarre chiarimenti dalla lettura di analisi funzionaliste, come quella di Mathesius, focalizzate sui processi onomasiologici. Le modalità indicate (*indicative, optative, voluntative, expectative, potentialis, concessive, dubitative, irrealis*) non sono puntualmente definite e in quella sede la loro descrizione si basa a sua volta, almeno parzialmente, sui modali usati in inglese:

1. A suggestion is expressed by the construction with *should* (*You should go and call on him*)⁽²⁾

¹⁾ Rinviamo in particolare a F. R. PALMER, *Mood and Modality*, Cambridge University Press.

²⁾ V. MATHESIUS, *A Functional Analysis of Present Day English on a General Linguistic Basis*, Praga, Academia, 1975, p. 74.

In qualche caso la traduzione inglese fa risultare circolare e tautologico un testo che nell'originale ceco è presumibilmente più chiaro:

2. In a similar manner English expresses a conviction that something ought to be, but is not, viz. by the verb *ought to* (*He ought to know that*).⁽³⁾

3. Gli usi del modale *should*

Privilegiato quindi un approccio strettamente semasiologico, la scelta è caduta su *should* sia per la ricchezza delle sue valenze soprattutto nell'ambito della modalità deontica, sia per utilizzare una base di dati di una certa consistenza che consentirà, sperabilmente, di formulare qualche rilievo non del tutto scontato. Nell'opera di Mathesius, come del resto nella quasi totalità dei testi di linguistica applicata, dei dizionari e dei manuali, si introduce il discorso su *should* a partire da quello che appare essere il suo valore più 'normale' e frequente, ossia di modale usato per dare suggerimenti e consigli: normalità e frequenza che qui saranno messe in discussione, almeno per quanto riguarda certi tipi di testi, nei quali i casi in cui a *should* corrisponde in italiano una forma del condizionale presente di *dovere* sono una minoranza.

Nell'altro passo del suo volume in cui si occupa di *should*, Mathesius osserva:

3. *Should* expresses a subjective point of view, e.g. *It is strange that the civil war in Spain should have lasted so long*. The subordinate clause denotes a fact, but if we wish to colour it subjectively, for instance to express that we find this fact startling, we employ the expression *should*. The fact itself remains unchanged, only the subjective viewpoint of the speaker is emphasized.⁽⁴⁾

Si tratta di quello che i grammatologi inglesi più recenti chiamano '*should* putativo'⁽⁵⁾ e che Jespersen aveva già segnalato oltre sessant'anni fa come caso degno di nota:

4. What would be thought of a painter who should mix August and January in one picture?⁽⁶⁾

Anche qui il dipingere agosto e gennaio assieme è un fatto che non viene posto in discussione e *should* è una marca di atteggiamento del parlante. I pochi esempi finora visti sono già sufficienti per segnalarci che pensare a *should* come passato di *shall* – o comunque come ausiliare del tempo

³⁾ Ibid. Si noti la presenza del definiendum *ought to* come parola-chiave della definizione.

⁴⁾ Ibid., p. 172.

⁵⁾ R. QUIRK, S. GREENBAUM, G. LEECH, J. SVARTVIK, *A Comprehensive Grammar of the English Language*, Londra, Longman, 1985.

⁶⁾ O. JESPERSEN, *Essentials of English Grammar*, Londra, Allen & Unwin, 1933, p. 287.

passato – è fuorviante. La maggior parte degli esempi ci mostra come il più delle volte *should* sia associato a un riferimento al presente o al futuro. Quando è usato per dare consigli, come in:

5. You should see a doctor,⁽⁷⁾

l'azione espressa dal verbo principale (nell'esempio, farsi visitare da un dottore) è sempre necessariamente proiettata nel futuro, anche se questo può essere immediato, come in:

6. If he doesn't want to miss the plane, he should leave at once.

Il caso di *should have* + V è diverso; oltre che per riferimenti a eventi passati percepiti come strani o insoliti, come nell'esempio n. 3, *should have* è usato per indicare che nel passato non è avvenuto qualcosa che sarebbe stato necessario, opportuno o in qualche modo desiderabile:

7. John's missed the plane? He should have left earlier!

In questo caso la necessità/opportunità riguarda il soggetto della frase; altrove la desiderabilità può riferirsi alla strategia narrativa del locutore:

8. If you call *this* a storm, you should have seen when I doubled Cape Horn!

Nel seguito ci occuperemo solo della "forma semplice" di *should*, che è l'unica presente nella raccolta di testi esaminata, non essendovi alcun esempio di *should have* seguito dal *past participle* del verbo principale.

In chiave comparativa, sono frequenti i casi in cui *should* viene reso in italiano con un indicativo:

9. You use *should* in questions when you are asking someone for advice, permission, information, etc. *Who should I see about my teaching programme?*⁽⁸⁾

o con perifrasi che rendono in qualche modo l'atteggiamento del parlante - nel seguente esempio, l'idea di sorpresa:

10. *Should* is used [...] when you are emphasizing that something is very surprising. *'Who should I meet on the plane but Colin Harper' - 'Gosh, really?'*⁽⁹⁾

Qui siamo chiaramente nell'ambito della modalità epistemica. Il più delle volte, soprattutto dopo le congiunzioni *if* e *that*, il traduttore italiano più appropriato è il congiuntivo presente o imperfetto del verbo principale:

⁷⁾ J. LYONS, *Introduzione alla linguistica teorica: II. La grammatica*, Bari, Laterza, 1978, p. 408.

⁸⁾ J.McH. SINCLAIR (cur.), *COBUILD: Collins Birmingham University International Language Database*, Londra, Collins, 1987: "Con chi mi devo incontrare..."

⁹⁾ Ibid.: "E chi mi càpita di incontrare in aereo se non..."

11. If I should die, think only this of me:
That there's some corner of a foreign field
That is forever England.⁽¹⁰⁾

Non intendiamo affrontare gli aspetti diacronici, ma certamente questi valori di *should* erano presenti (e forse ancor più diffusi di oggi) nell'inglese elisabettiano:

12. It is not good that the man should be alone.⁽¹¹⁾

13. That it should come to this!⁽¹²⁾

Nei testi di tipo argomentativo non mancano esempi in cui il significato di *should* si avvicina abbastanza a quello di *dovrebbe*:

14. Such an approach integrates theory and research into the nature of language learning and use, with insights derived from the observation and analysis of what actually goes on in classrooms (as opposed to what some say should go on).⁽¹³⁾

Più spesso, tuttavia, l'intenzione comunicativa complessiva porta a privilegiare altre interpretazioni. Nella sua analisi della modalità deontica nell'inglese della medicina, M. Ibba esamina la Dichiarazione di Helsinki sulla ricerca clinica sull'uomo (1964). In essa *should* compare in alcuni punti fondamentali:

15. The design and performance of each experimental procedure involving human subjects should be clearly formulated in an experimental protocol which should be transmitted to a specially appointed independent committee for consideration, comment and guidance.⁽¹⁴⁾

Sembra indiscutibile che non si tratta di una normativa che un medico-ricamatore *dovrebbe* rispettare se gli garba, ma di regole che *devono* essere seguite per non violare i principi a cui si ispira la Dichiarazione. Questa, d'altra parte, chiarisce esplicitamente, nell'introduzione che precede i *Principles*, il suo carattere di documento vincolante. E che qui *should* sia altrettanto categorico di *must*⁽¹⁵⁾ pare confermato dal capoverso seguente, in cui ricorrono entrambi i modali:

16. Biomedical research involving human subjects should be conducted only by scientifically qualified persons and under the supervision of a clinically competent medical

¹⁰⁾ R. BROOKE (1887-1915), *The Soldier*.

¹¹⁾ Genesi 2,18, *Authorized Version* (1611).

¹²⁾ W. SHAKESPEARE, *Hamlet*, Act 1, Sc. 2, cit. da O. JESPERSEN che parla di *emotional should* (*Essentials...*, cit., p. 288).

¹³⁾ D. NUNAN, *Language Teaching Methodology*, New York, Prentice Hall, 1991, p. 1.

¹⁴⁾ M. IBBA, *L'inglese della medicina*, Milano, Vita e Pensiero, 1988, p. 128.

¹⁵⁾ Opinione condivisa da M. Ibba, cfr. p. 131, nota.

person. The responsibility for the human subject must always rest with a medically qualified person...(16)

4. Il corpus

La presente analisi di *should* è condotta su una raccolta di saggi, tuttora inediti, sull'insegnamento dell'inglese nelle facoltà mediche; ne riportiamo l'indice provvisorio:

M. Ibba "A turning point in Italian higher education: foreign languages challenge the medical faculties"

R. Howard "Teaching medical English vocabulary systematically"

L. Anderson "Approaches to context-based vocabulary learning in English for medical purposes"

M. Ulrych "Lexical aspects of medical discourse: an Italian perspective"

J. Maclean "English for medical congress"

G. Ferguson "Case conference materials in the teaching of medical English"

A. Murray "It's in the News - Interactive Procedures Using Non-Specialist Texts"

M. D'Albora Calabrese "A case study in ESP"

J. Rees Franzinetti "English for medical purposes"

B. L. Gunnarsson "Pragmatic and macro thematic patterns in science and popular science: a diachronic study of articles from three fields" (17)

Tutti i testi tranne l'ultimo sono saggi redatti per la pubblicazione in un *reader* di argomento glottodidattico. L'ultimo è il testo di una conferenza tenuta dall'autrice, non rivisto per la pubblicazione a stampa; si tratta quindi di un esempio di "orale in forma scritta." Si è deciso di includerlo nel corpus, malgrado tale disomogeneità rispetto agli altri, perché offre la possibilità di ulteriori osservazioni sullo stile di presentazione dell'argomentazione metodologico-didattica. Gli autori sono in parte di madrelingua inglese, in parte studiosi con dottorato di ricerca conseguito in università britanniche o americane; tutti i testi di autori non nativi sono stati rivisti da persone di

¹⁶⁾ Ibid., p. 128.

¹⁷⁾ Ai saggi si aggiungono l'introduzione, la presentazione degli autori e la bibliografia generale. Abbiamo preferito escludere queste parti per rendere il *corpus* più omogeneo. Ringraziamo la curatrice, la prof. M. Ibba della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica, per aver consentito l'utilizzazione dei testi e per averceli resi disponibili su supporto informatico. Può essere utile un cenno tecnico alla strumentazione che ha consentito di elaborare più agevolmente il corpus. Ci siamo serviti di una versione avanzata di *TACT* 1.26, capace di utilizzare la memoria estesa (*TACTEMS*), cortesemente fornitaci dal Dept. of Computing in the Humanities dell'Università di Toronto e funzionante sotto MS-DOS 5.00 in un personal computer con processore 386.

madrelingua inglese e costituiscono quindi un repertorio affidabile sotto il profilo della "autenticità".

Il corpus consiste di circa 115 cartelle per un totale di 43491 parole (nel senso di occorrenze o *tokens*) complessive;⁽¹⁸⁾ *should* (una delle 5866 forme o *types*) appare 61 volte.⁽¹⁹⁾ Nel seguito, per brevità useremo *corpus* per indicare l'intera raccolta, e *selezione* per l'insieme dei paragrafi che contengono *should*; la selezione è riportata per intero negli esempi che seguono, dal n. 17 al n. 71.

5. Analisi della selezione

Ad un primo esame complessivo si evidenziano due tipi di enunciati:

- quelli nei quali si esplica soprattutto, in forme diverse, la modalità epistemica: in essi *should* è associato ad espressioni in cui l'autore attira l'attenzione su qualche aspetto specifico del suo discorso o esprime un atteggiamento particolare nei confronti di ciò che afferma;
- quelli in cui *should* introduce ciò che il docente deve fare se vuole che la sua didassi sia conforme a quanto indicato dagli esiti delle ricerche e delle esperienze condotte dagli autori (modalità deontica).

5.1 "Si noti che..."

Nell'ambito del primo tipo, un primo gruppo di esempi comprende espressioni di carattere euristico e/o didattico corrispondenti alle forme italiane *si noti*, *sia ben chiaro*, *occorre ricordare* e simili:

17. From the description given above of what happens in medical congresses, it should be clear that the answer to this question must be: intelligibility, i.e. to understand others and be understood.

18. Second, it should be kept in mind that in a class with a shared first language teacher-led work in pronunciation will be needed even when there is mutual understanding.

19. The use of modals, such as *may*, *might*, and *could*, is another common feature of scientific prose. It should be pointed out that if the writer of a paper has an element of doubt, he/she uses the form *may*, *might*, etc., rather than commit him/herself rashly.

¹⁸⁾ Le cifre globali sono da ritenere approssimative; il sistema usato, ad esempio, conta come unità anche le lettere che introducono le elencazioni: a), b), c)... Questo, per restare nell'esempio, rende inaffidabile il dato grezzo sull'articolo *a*.

¹⁹⁾ Indichiamo a titolo orientativo le frequenze degli altri modali nel corpus: *can/cannot* 170; *could* 13; *may* 139; *might* 12; *will* 97; *would* 42; *shall* 5.

20. It should be emphasised that unlike some of the students, they [= doctors] are well aware of their need for English in their professional activities.

Si noti in tutti e quattro i casi il soggetto *it*: la "spersonalizzazione" è un punto che riprenderemo tra poco.

Un secondo gruppo di espressioni comprende le marche di atteggiamento, soprattutto le forme di attenuazione delle proprie affermazioni, ed alcuni elementi di transizione come *ora vorrei parlare di...* con l'effetto combinato di *should* e del verbo *like*:

21. In this paper I should like to describe a situation in which the use of popularised versions of medical articles does seem appropriate and refute the idea that in these circumstances it represents a "cop-out" on the part of the teacher.⁽²⁰⁾

22. I should now like to describe one situation in which we at the Institute for Applied Language Studies, University of Edinburgh, make use of popularised medical texts.

23. Scientific articles have become more purely scientific, in the positivistic science tradition I should add.

Qui viene aggiunto un *direi / aggiungerei* come integrazione del preciso richiamo al filone positivista del far scienza. Nel passo successivo *should* è usato per esprimere la cautela da usare nell'interpretare i suggerimenti del metodologo:

24. Because discussion in this area is so dependent on clinical knowledge and experience, it has to be said that case conference material is less suitable for medical students, especially those at a pre-clinical stage. This cautionary recommendation should not be regarded as absolutely prohibitive, however, for there is some scope for adapting the use of the material to the situation of the medical student in the later years of study.

Si noti *it has to be said* come forma alternativa analoga a *it should be said*, e si veda *infra*, al n. 30, *this should suffice*.

Infine troviamo *should* in passi nei quali gli autori fanno riferimento a circostanze in qualche misura esterne al discorso metodologico-didattico vero e proprio - le collaborazioni, l'ambiente di lavoro, i possibili sviluppi; il primo esempio riguarda un doveroso riconoscimento dell'apporto dei colleghi:

25. I am greatly indebted to my colleagues Joan Maclean and Dr. Ron Howard for comments in relation to this paper. I should also point out that it is they who have initiated the development of many of the teaching procedures described here.

Il secondo esempio esprime un auspicio e una proposta:

²⁰⁾ E' appena il caso di ricordare che *I should like* è l'abituale traduce di *vorrei*: molto raramente *want* è usato con *should/ would*, e in quei pochi casi di solito *want* non sta per 'volere' ma per 'aver bisogno di, occorrere'.

26. It's our hope that the work that is being carried out in our Institution will be useful for other Institutions as well, due, most of all, to the many mutually shared skill areas. This should happen at least during this transition period which doesn't promise to be a very short one.

Troviamo poi ancora *should* retto da *if* per descrivere un'eventualità:

27. The Colleagues who share my professional concern are kindly invited to share their insights and expertise as well, for it would be seriously uneconomical, and service delaying, if each of us should start from zero, multiplying efforts, mistakes and small discovery steps.

5.2 "Il corso di inglese medico deve..."

Iniziamo ora l'analisi dei passi del secondo tipo, ove *should* concorre a formulare i 'precetti didattici'⁽²¹⁾; prenderemo le mosse dai periodi in cui troviamo altre forme che esprimono la modalità deontica e/o aletica:

28. A further point to be taken into account is that the lexical difficulties a learner has to face may differ in relation to their L1. [...] This supports the view currently held in wider foreign language circles in Italy that EFL textbooks should be "country specific". In other words, they should take into account the similarities and differences that exist between learners' L1 and L2 with a view to dealing more effectively with relevant problem areas.

Nell'esempio, e in vari altri casi che seguono, una forma parallela ed alternativa a *should* è il verbo *to be* seguito dal participio passato: si confrontino *to be taken into account* e *should take into account*.

29. Which 500 words are to be taught must be established by individual teachers, perhaps with reference to published word frequency lists, but whatever they are I recommend that as far as possible they should be grouped according to meaning, in semantic sets.

Anche qui abbiamo *are to be* simmetrico con *should be*; vediamo ora esempi in cui *should* è collegato in vari modi con *need* (sostantivo o verbo) e altre forme che esprimono la necessità:

30. Although these groups are simply mentioned, this should suffice to provide an idea of the broad, sharply diversified spectrum of curricula that need to be designed, in order to properly serve the learner population of our Institution.

31. A needs analysis of the students shows that at the end of the English course, they should at least be able to read a medical text.

L'analisi dei bisogni e la definizione degli obiettivi sono temi centrali di una didattica impostata su basi curricolari.

²¹⁾ Ci sarebbe molto da dire sul discorso glottodidattico, sugli atteggiamenti descrittivi e non prescrittivi dei buoni metodologi, ecc., ma in questa sede gli approfondimenti in tale direzione ci porterebbero fuori tema.

32. Students, at least of the lower levels, need a list of the principal false cognates, and whenever others appear in the text they should, naturally, be pointed out - if possible during the pre-reading course with elementary students.

33. The possession of accurate, objective information about the learner, his specialisation and his needs, enables the course planner to narrow down the area of language use and usage, - and of course the mode, spoken or written, - from which the linguistic items in communicative patterns of language use should be drawn.

34. If the language level of the group makes the use of target-level activities quite impossible, then it will be necessary to provide a series of graded activities leading up to the target activities. The target activity should then be attempted as soon as it is within reach - and that is much sooner than on a more conventional course.

Si noti in (34) il parallelismo tra *If...then it will be necessary* e *should then*. Vi sono casi interessanti in cui le espressioni di modalità si sommano e combinano in vari modi:

35. ...the cost-benefit balance dictates that the emphasis should be on the repeated meaningful practice of an essential minimum of phrases, rather than studying a rich repertoire of gambits.

Il verbo *dictates* obbliga all'uso di *should*; allo stesso gruppo appartengono altri verbi, come *require* e analogamente si comportano, in qualche caso, i verbi del gruppo di *suggest*, *recommend*, ecc.⁽²²⁾

Come traduttore di "dictates that the emphasis should be" in italiano abbiamo *impone che si ponga l'accento*, con l'uso del congiuntivo o alternativamente di un *deve*: qui l'uso di *dovrebbe* come traduttore di *should* è escluso, non essendo accettabile **impone che si dovrebbe*.

36. Other members of the set are: *fat, stout, plump, tubby, chubby, flabby, corpulent, overweight, rotund*. Of these *fat, overweight, plump* and *stout* are useful. But the other words are not common in medicine and the temptation to include them, for the sake of completeness should probably be resisted.

Qui troviamo *probably* accanto a *should* e si profilano le ulteriori complessità che emergono quando si estende l'esame alle modalità combinate e ai processi di *hedging*. Nei prossimi due esempi troviamo *theoretically* e *ideally*:

37. A language teacher of the present era theoretically should not wonder whether the learners are motivated to learn a foreign language or not.

²²⁾ La *Collins COBUILD English Grammar* afferma che quando qualcuno esprime una proposta o un suggerimento a proposito di ciò che qualcuno, diverso dall'interlocutore, dovrebbe fare, ricorre al discorso indiretto usando una proposizione retta da *that*; tale proposizione contiene spesso un modale, che di solito è *should*: "He proposes that the Government should hold an inquiry." L'elenco dei *reporting verbs* usati in questo costrutto è: *advise agree ask beg command decree demand direct insist intend order plead pray prefer propose recommend request rule stipulate suggest urge*, ai quali aggiungiamo *dictate*. *Collins COBUILD English Grammar*, p. 325.

La presenza di una "siepe" come *theoretically* comporta un'attenuazione del deontico verso l'epistemico.

38. Given these demands, a course of English for medical congresses should ideally aim at producing a native- speaker-like ability in speaking and listening. But this ideal is unrealistic.

In (38) abbiamo un *dovrebbe* dell'irrealità, marcata da *ideally* e da *unrealistic* della proposizione successiva.

A volte è un verbo principale come *suggest* (proporre, indicare) che orienta il lettore sul valore da attribuire a *should*:

39. To summarise so far, I suggest that learners coming from General English classes should be systematically taught about 500 words which are more common in medicine than in general English.

40. It is suggested that real beginners should - if they have time - repeat the English course in the faculty for two years, and study during their holidays or when they are free, between the first and second year.

Vi sono casi in cui l'obiettivo da perseguire è associato a ciò che lo studente deve sapere o saper fare e quindi si ha la co-occorrenza di espressioni che rientrano nella sfera di "potere" nel senso di "essere capace". Abbiamo già visto un esempio al n. 31.

41. The Advanced and Upper Intermediate level students should be able to infer or understand information not specifically stated, and extrapolate the main points in order to be able to summarize the main concepts in the text.

Nella maggioranza degli esempi tratti dai testi specialistici *should* è seguito da *be + participio passato*: così al n. 15 (due volte: The design [...] *should be clearly formulated* in an experimental protocol which *should be transmitted*...) e al n. 16 (Biomedical research [...] *should be conducted*...). Altri esempi:

42. The words deleted by the teacher should, of course, be carefully chosen to permit a focus on pre-determined language points, and in this respect be constitutive of a teaching rather than testing exercise.

43. Grammatical errors tend to have less effect on intelligibility than pronunciation and should be given correspondingly less attention.

44. Accessibility: The main points of the text should be expressed in a form that is accessible to the non- native reader, i.e. they should not be hidden in a jungle of colloquialisms, figurative language, or culture-specific references.

45. Should vocabulary be taught systematically?

46. What words should be taught systematically?⁽²³⁾
47. Words from all three of these groups should be included in systematic vocabulary teaching.
48. As a noun *line* has at least 39 meanings (Procter 1978:636-7) and a number of these are common in medicine. How many meanings should be taught?
49. Initially, learners should be encouraged to stick to those compound terms that are already accepted as established forms within medical discourse.
50. As for a text suitable second year students concerning diet and health, students could be asked what warning or advice a patient or the general public should be given.
51. Some vocabulary, particularly the most common medical terminology, should be pretaught.
52. Further reading strategies should be given to Elementary and Intermediate courses such as the use of semantic signals, e.g. anaphoric and cataphoric references, in order to link the two without repetition of the same word. Awareness of synonyms and antonyms, the use of prefixes and suffixes also help the learner to decode and interpret the syntax by deduction.
53. It is this kind of analysis that will lead to a correct formulation of the objectives of the course, which should be centered around the primary language skills (listening, speaking, reading, and writing) according to the particular situation.
54. In ESP as ELT the above-mentioned skills should be integrated. What happens in reality is that, due to lack of time or facilities or appropriate materials, some are more favoured than others.

Il richiamo a ciò che avviene nella realtà, *in reality*, ha valore analogo all'uso di *probably*, *theoretically* e *ideally* ai nn. 36-38.

55. In order to teach a student how to understand the meaning of a passage, certain reading strategies are essential. It should be pointed out that the techniques that we automatically use in reading in our mother tongue can and should be transferred to reading in a foreign tongue (this is at least valid when the European languages are involved).

Nel passo troviamo *should* due volte (la seconda abbinato a *can*), ad illustrazione di entrambe le modalità principali (*occorre sottolineare e le tecniche... devono essere trasferite*)

Avevamo già trovato esempi di *should be + part. pass.* al n. 29 (words [...] should be grouped.); ...); al n. 32 (they should, naturally, be pointed out); al n. 33 (items [...] should be drawn); al n. 34 (The target activity should then be attempted...); al n. 36 (the temptation [...] should probably be resisted); al n. 39 (classes should be systematically taught...).

²³⁾ Gli esempi (45) e (46) sono titoli di paragrafi.

6. Strategie discorsuali

Questa preferenza per la diatesi passiva illustra e conferma un tratto del linguaggio specialistico detto *spersonalizzazione*: il fuoco dell'attenzione non è su chi compie l'azione (nel caso in esame, l'insegnante) ma su ciò che viene compiuto. In inglese il passivo deagentivato è lo strumento di *spersonalizzazione* più frequente.

Ad esso si ricorre anche nelle espressioni riportate ai nn. 18 e segg. Nel momento stesso in cui gli autori richiamano l'attenzione su alcuni punti, attuano una presa di distanze così da presentare quei punti come oggettivamente (e non soggettivamente) degni di nota. Come già osservato, e a differenza degli esempi appena riportati, ivi il soggetto è spesso *it*:

18. ...it should be kept in mind...

19. It should be pointed out...

20. It should be emphasised...

Per dare un'idea dell'incidenza della *spersonalizzazione*, diremo che nel corpus troviamo 76 occorrenze del pronome *I* e 80 di *we*. Se si escludono i 45 *I* e i 49 *we* dell'ultimo testo che, si ricorderà, è la trascrizione non rielaborata di una conferenza, risultano solo 62 pronomi soggetto di prima persona sul totale di oltre 43.000 parole. Nella sola selezione i casi di *spersonalizzazione* sono già più numerosi.

Si è detto che nel corpus *should* è usato soprattutto per indicare ciò che l'insegnante deve fare per tener conto delle indicazioni metodologico-didattiche elaborate dagli autori. Peraltro il verbo *teach* è usato solo due volte e il sostantivo *teacher/s* compare solo otto volte nei paragrafi in cui si trova anche *should*:

in (18) e (21) *teacher* non è soggetto e *should* non ha valore deontico;

ai nn. 29 e 42 *teacher* è esplicitato come complemento di agente; in entrambi i casi il soggetto è *words*;

In (56) le correzioni operate dall'insegnante si interpongono tra *teacher* e *should*:

56. The informality of Procedures Three and Four allow the teacher to do on the spot corrections, but these should not have the effect of diverting attention away from the message to the language. In other words it is not appropriate here to use correction techniques which attempt to obtain the correction from the student himself, unless...

Notiamo per inciso come le espressioni *should not have the effect* e *it is not appropriate here* rinviano alla stessa strategia argomentativa.

Solo tre volte, tutte e tre nello stesso saggio, abbiamo *teacher/s* come soggetto di *should*: al n. 37 già visto, e in (57, 58):

57. Hence the English language teacher who is entrusted with his type of student population at University should not interpret the law literally, setting out to teach an "English Language Course with scientific/medical orientation... pertinent to the subject matter and to the problems of the course of studies for the medical degree", without taking into account the heterogeneous English language proficiency of the student population.

58. It might sound like saying that a good teacher of English for specific medical purposes should also be some sort of "Jack of all (medical) trades".

Il participio passato *taught* ricorre sei volte (ivi compresa la forma derivata *pretaught*). Nella maggior parte dei casi si usano quindi verbi diversi, che tuttavia rinviano ad operazioni didattiche di cui l'insegnante è direttamente responsabile. Questo vale, ed è esplicitato nel complemento di agente, per la cancellazione delle parole da reinserire in un esercizio di completamento (n. 42); per il passaggio all'attività più complessa che costituisce l'obiettivo del corso (34); per la minore rilevanza da attribuire agli errori di grammatica (43); sui tipi di testi da non usare (*infra*, 68); e, in breve, per tutte le tentazioni didattiche a cui occorre resistere (per riprendere la metafora del n. 36). L'insegnante è il soggetto logico di otto forme di *use* presenti nella selezione: quattro sostantivi, due infiniti (con *to*) e due participi passati.

Negli stessi paragrafi, gli interlocutori del dialogo didattico, i *learners*, sono menzionati 9 volte: una sola (59) come soggetto di *should* in una forma attiva:

59. Table 1 is a comparison of sections of wordlists from Hoffmann and Salager. I have excluded words which are among the 2000 words used in definitions in the *Longman Dictionary of Contemporary English* (Procter 1978: 1285-6), with the exception of **line** and **lung**, because I take them to be words Intermediate learners should know.

- altre due volte (39, 49) come soggetto di *should* in frasi passive in cui l'agente inespresso è l'insegnante, che deve insegnare loro sistematicamente certi vocaboli (39) e convincerli ad usare solo certe forme composte (49). Negli altri casi: (30), nel sintema *learner population*; (28), 2 volte; (37, 52, 33) si fa riferimento soprattutto ad alcuni caratteri dei diversi gruppi di destinatari della didassi.

Troviamo 15 volte *student/s*: 2 volte come il soggetto di *should* (31, 41) e poi in 20 (they [doctors] unlike students); 24 (bis); 32 (bis); 50 (bis); 55; 56; 57 (bis); e negli esempi che seguono (60 - 63).

60. Judicious selection should ensure that students are furnished with texts in which the important information is expressed in comprehensible terms.

61. The partner changing should not be synchronised - pairs simply split up and move on when they finish reporting. Thus the melee generates an air of purposeful bustle which is usually much enjoyed by students.

62. Procedure One should not be used with students whose level of spoken fluency is not adequate for the task as it results in embarrassment amongst polite listeners, overt boredom or frustration amongst less sensitive listeners, and a strong feeling of failure which results in a diminishing of confidence in the speaker himself.

Troviamo poi un tipo particolare di studenti, i *beginners* come soggetto di *should* al n. 40.

Nel corpus, *teacher/s* compare 118 volte (a cui possiamo aggiungere *colleagues* con frequenza 13), mentre *student/s* ha 180 occorrenze, *learner/s/s* 138 e *beginners* 12 (per un totale di 330).

Spesso si fa ricorso ad altri soggetti di *should*: ad esempio, *textbook/s* (28); *a course...should* (38); *vocabulary should be pretaught* (51); *words* (29 42 46 47). Altri riferimenti ai contenuti e a ciò che essi impongono si trovano in

63. Length: As a rough guide the texts should be equivalent to about 3/4 of an A4 page. The texts for 1 lesson should all be about the same length to ensure a more or less equal reading phase for each student.

64. Assumed Medical Knowledge: The texts should be comprehensible to readers with basic medical knowledge.

65. Density of Information: The structure of the texts should preferably be that of main point plus supporting details and/or examples, in order that the memory burden is not so great as to require frequent recourse to the text.

66. Content Challenge: The texts should contain information that will be new and/or controversial to the readers.

I quattro ultimi esempi, nei quali il soggetto è *texts*, documentano l'attenzione della glottodidattica alla dimensione testuale.

In questi modi si sottintende che non tutta la responsabilità ricade sull'insegnante: non sempre la struttura dei corsi è decisa da lui (e al n. 33 si fa riferimento al *course planner* che potrebbe non essere il docente stesso), non sempre il docente redige personalmente i libri di testo (è però sempre responsabile della scelta tra quelli disponibili), e così via. In un certo senso, è come se gli autori accennassero a possibili alibi per una didassi non conforme alle indicazioni offerte.

La strategia è chiara: si evita di dire all'insegnante "devi fare così" ma si preferisce far riferimento da un lato ai bisogni dei discenti e dall'altro alle caratteristiche dell'inglese specialistico. Questo consente al metodologo di defilarsi ulteriormente: mentre un "tu devi" rinvia a un "io ti impongo (in virtù delle mie competenze in materia)" un "il significato deve essere appreso..." sembra rivelare una necessità oggettiva; dalla modalità deontica a quella aletica il passo è molto breve e il confine è in vari punti mal definito. Un altro modo in cui si evita il pericolo di apparire impositivi è il richiamo agli esiti delle ricerche e a ciò che i ricercatori affermano (nel corpus, *research* e derivati compaiono 58 volte). Ci sarebbe molto altro da dire sulle strutture della suazione, che in qualche caso rinviano a *should* solo indirettamente; si pensi ad esempio all'uso degli aggettivi, come al n. 60: *judicious selection* → *the teacher selects judiciously* → *the teacher, who selects, should be judicious*: la "scelta oculata" come termine astratto ma con un agente ben definito.

Tornando alla selezione, esaminiamo gli esempi seguenti che contengono *should not* seguito da forme attive o passive del verbo principale e ci servono per esaminare se e fino a che punto possiamo associare a *should not* la nozione di "divieto". In un caso, esso corrisponde al nostro 'non si deve' (perché è concettualmente scorretto):

67. But sensitivity to word order should not be underestimated. The most common types of compounds to be found in medical discourse are shorthand versions of the following syntactic constructions...

Nella maggior parte dei casi, l'idea dominante è di 'azione didatticamente inefficace, inopportuna e quindi *sconsigliabile*':

68. It is clear from this that these sorts of texts should not be used if, for example, our aims are to develop skills in reading medical journals, for they do not even represent an approximation to the target text type.

Così anche negli esempi già esaminati:

44. they should not be hidden in a jungle of colloquialisms.

56. these [procedures] should not have the effect of diverting attention...

61. The partner changing should not be synchronised

62. Procedure One should not be used with...

e in

69. Of course a set of questions is suitable too, but they should be few in number and open in character, i.e. they should not require a specific item of information.

Abbiamo poi una serie di indicazioni sugli atteggiamenti da assumere nei confronti di particolari aspetti della didassi; alcune di queste indicazioni hanno *teacher* come soggetto e si richiamano a più ampie strategie metodologico-didattiche:

30. This cautionary recommendation should not be regarded as absolutely prohibitive...

37. A language teacher [...] should not wonder whether...

57. the teacher [...] should not interpret the law literally

70. Smith makes the following observation: [...] 4. That we should not make the mistake of thinking that popularised versions are necessarily easier for non-native speakers to understand.

7. Osservazioni finali

Riassumendo, riesaminiamo (anche in chiave comparativa) gli usi di *should* riscontrati nel corpus; è emerso che *should*:

a) è usato raramente come ausiliare del condizionale alle prime persone (per usare la terminologia grammaticale tradizionale), essendo ormai stato quasi totalmente rimpiazzato da *would*. Questa del resto è una tendenza in atto da decenni e che sembra avere ricevuto un ulteriore impulso negli anni recenti. Nella selezione, lo troviamo 3 volte, sempre col soggetto I e i verbi *like* e *add*.

b) Sempre in termini di grammatica italiana, e se il discorso sul modo non fosse riduttivo rispetto a quello più ampio sulla modalità, sarebbe più realistico descrivere *should* come ausiliare del congiuntivo. Con la congiunzione *if* si realizza l'espressione di una "deprecabile eventualità": così all'esempio 27 e (fuori dal corpus) in (11). Si è già discusso del valore di *should* retto da verbi come *to dictate*.

c) Di gran lunga il caso più frequente nel corpus è, come visto a più riprese, quello in cui *should* ha un valore deontico più forte e vincolante rispetto all'italiano *dovrebbe*, nel senso che in quest'ultimo il tratto della "facoltatività" può essere attenuato ma non viene annullato; infatti non usiamo *si dovrebbe* per dare istruzioni o per direttive come quelle veicolate da *should* nel corpus.

d) Troviamo qualche caso di *should* riferito a "evento probabile" come al n. 37; a volte è difficile decidere se la chiosa corretta sia "è probabile/verosimile che" oppure "sarebbe bene/opportuno che":

71. The work is hard, but if the course runs well the participants work even harder. And the experience should be enjoyable for all.

L'intenzione comunicativa veicolata da *should* può essere interpretata o come suggerimento o come supposizione, in perfetta simmetria con il *dovrebbe* italiano corrispondente. Non è escluso che l'autore abbia voluto essere ambiguo per lasciare aperte entrambe le letture.

Tornando agli obiettivi che avevamo posto all'inizio del presente lavoro, sembra degno di nota il fatto che la selezione operata su un tratto esclusivamente formale, qual è la presenza di *should*, rappresenta uno spaccato significativo dell'intero corpus. In altre parole, i tratti essenziali di ciò che viene comunicato si addensano attorno ai luoghi dove si esplicita la modalità deontica; questo è in consonanza con la preminente funzione conativa/suasiva dei testi glottodidattici. Non presentiamo questa affermazione come conclusiva, perché sono previste altre verifiche, ma come ulteriore conferma di quanto sta emergendo dagli studi epistemologici in glottodidattica;⁽²⁴⁾ è una conferma che peraltro appare significativa in rapporto alla specificità (e, in misura minore, all'estensione) del corpus esaminato. Ma come si diceva, il ruolo della modalità nel discorso glottodidattico sarà oggetto anche di fasi successive della ricerca in atto.

²⁴⁾ Ci sia consentito di rinviare al nostro *Questioni di metaglottodidattica*, "ALL", 1, 1993, e alla bibliografia ivi riportata.